MA COSA CI DICE IL CERVELLO

Regia: Riccardo Milani
Interpreti: Paola Cortellesi, Stefano Fresi, Claudia Pandolfi, Vinicio Marchionni
Origine e Produzione: Italia / Wilside, Vision Distribution
Durata: 100'

Giovanna è una donna dimessa, addirittura noiosa, che si divide tra il lavoro al Ministero e gli impegni scolastici di sua figlia Martina. Dietro questa scialba facciata, Giovanna in realtà è un agente segreto, impegnato in pericolosissime missioni internazionali. In occasione di una rimpatriata tra vecchi compagni di liceo, i gloriosi "Fantastici 5", Giovanna ascolta le storie di ognuno e realizza che tutti, proprio come lei, sono costretti a subire quotidianamente piccole e grandi angherie al limite dell'assurdo.

"Fra *Cosa ti dice il cervello*, titolo di una popolare serie di National Geographic, e *Ma cosa ci dice il cervello*, titolo del nuovo film di Riccardo Milani, di diverso ci sono il «ma» e la particella pronominale, però è quel che fa la differenza fra un didattico viaggio nei segreti della mente e una pellicola che, ridendo, castigat mores. Divorziata alle prese con una mamma criticona (Carla Signoris) che nasconde i segni dell'età travestendosi da rockettara, Paola Cortellesi conduce una tranquilla routine di impiegata, mentre in realtà lavora per i servizi segreti: vale a dire che si occupa di sicurezza sul piano di proteggere il Paese dalle minacce del terrorismo internazionale piuttosto che dallo sbarco di un pugno di immigrati. Seguendola in missione fra Marocco e Mosca, il film rischia all'inizio di incagliarsi nelle sabbie mobili di una ruspante parodia bondiana, ma la rimpatriata con un quartetto di ex compagni di liceo, provvede a riportare la 007 ai valori di una quotidianità condivisa; e il film sui binari della commedia di costume, che della coppia Milani/Cortellesi (anche sceneggiatori) è genere assai congeniale. Il fatto che, nell'esercizio delle loro mansioni, l'hostess Pandolfi, il medico di base Mascino, l'allenatore di scuola calcio Marchioni e il prof. di Lettere Fresi, siano costretti a scontrarsi con l'ignoranza e la prepotenza in auge, fa scattare in Paola la molla dell'indignazione, inducendola a vendicare gli amici non con la violenza, bensì tramite la legge del contrappasso. Il tutto sull'esempio di Fresi che, apostrofato in aeroporto per la sua grassezza, replica spiritosamente all'aggressore con una tirata alla Cyrano, inanellando i possibili modi inventivi, fioriti ed eleganti con cui un'ingiuria può essere espressa se solo si possiedono le armi dell'arguzia e del sapere. Ci vuole coraggio di questi tempi a far scattare la risata ironizzando sulla mala-educazione di una società dove cultura, gentilezza, buone maniere vengono giornalmente demonizzate. Ma la piccola lezione di civiltà è impartita con un garbo e un divertimento che accattivano la simpatia, riscattando la commedia di alcune fragilità."

Alessandra Levantesi, "La Stampa"

"Il punto di forza dei film di Milani con Paola Cortellesi, ciò che ha portato al trionfo col pubblico fino a *Come un gatto in tangenziale*, è stato probabilmente la volontà di rimanere a contatto con la realtà sociale, di fare commedie di costume che sapessero intercettare nodi del nostro presente, come un tempo la nostra commedia faceva, e oggi non fa quasi più. In apparenza, il loro ultimo film sembra allontanarsi da questo schema, raccontando di una madre separata che sembra svolgere un noioso impiego al Ministero, ma in realtà è un agente segreto impegnato in imprese spettacolari e pericolose. Una commistione tra commedia e action movie, sul modello di film americani come *True Lies*, che poteva essere comunque un tentativo di aggiornare e innovare le formule del genere (tra l'altro con un impegno produttivo non indifferente). Ma la trovata della doppia identità è solo la prima del film, che più o meno a metà ne riserva un'altra. Dopo aver incontrato alcuni ex compagni di liceo, tutti vittime dell'arroganza e della maleducazione diffusa, la protagonista decide di sfruttare le proprie competenze per "rieducare" alcuni reprobi: genitori che aggrediscono gli allenatori dei figli, manager che maltrattano le hostess, ragazzi che umiliano i professori... Dunque, tra commedie fatte con mezza o nessuna idea, questa ne ha addirittura due. In più, questa seconda svolta fa rientrare sui binari dell'osservazione dell'Italia di oggi, che era il punto di forza dei titoli precedenti. Ed è lì, in effetti, che si trovano le cose più divertenti del film, e la sua morale, che stigmatizza il micidiale connubio populista tra egoismo sociale e pretesa che chiunque si possa improvvisare medico, allenatore (o economista, o politico)."

Emiliano Morreale, "La Repubblica"